

Giornale della città e del circondario di Vercelli - La Sesia N. 13 - 1902

Anno XXXII - N. 13

Un numero Cent. 3

Conto corr. colla Posta

La Sesia

GIORNALE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

Domenica 2 Febbraio 1902

Prezzo nel dettaglio di quattro venerdì e domenica
ARRETRATI.
 Per un anno L. 9
 Per sei mesi L. 5
 Per tre mesi L. 3
 Per un mese L. 1
 Per abbonarsi inviare vaglia postale o cartolina postale all'Amministrazione del giornale, Vercelli, via della Torre, N. 7.

Polemiche retrospettive.

Sempre per dimostrare il suo entusiasmo per la concordia, la sua nobilissima aspirazione alla pace, all'umore, alla fratellanza; il suo orrore per quello che l'on. Lucca chiama « le nostre piccole gare, le nostre meschine competizioni »; la necessità di unire le forze costituzionali contro il « pericolo comune »... dell'Esposizione didattica e del vantaggio materiale degli esercenti, la *Nuova Gazzetta*, la quale ha l'aria di rimproverarci di non aver discusso l'ultima relazione della Giunta che non ci fu comunicata, discute invece, e ci invita a difendere, la relazione presentata al Consiglio comunale... il 17 novembre del 1898 dall'ex sindaco Canetti.

Benissimo, così la concordia, la pacificazione degli animi si cementano sempre più con queste serene ed obbiettive polemiche sul passato.

Però la consorella s'ingranna se spera di fare ripetere tutto quanto abbiamo scritto a suo tempo su quel documento. Abbiamo di meglio a fare.

Disentere, cioè, non le affermazioni degli amministratori di ieri, ma quelle degli amministratori odierni, che hanno la responsabilità del potere; discutere le sue stesse affermazioni, per dimostrare come persista e duri, anche in piena fioritura di concordia, quell'odio implacabile, di cui si ebbe la riprova nel famoso colloquio riferito dal rev. canonico Fantino, che si è promesso, pomposamente ma invano, di dimostrare falso e calunnioso.

L'ex sindaco Canetti è accusato — tre anni dopo essersi tornato a vita privata! — di aver mistificato il Consiglio comunale calcolando in 7 centesimi il costo di produzione del gas, mentre la relazione odierna dell'on. Lucca sostiene che è di 14 centesimi, e quindi, su un milione di metri cubi di consumo a 15 centesimi, il profitto della municipalizzazione sarebbe di sole 10000 lire.

O allora, come va che, pure volendo confutare i dati del sindaco Canetti, l'on. Lucca affermava che sopra un consumo di 650.000 metri cubi, anche detratte l'imposta di ricchezza mobile, il profitto sarebbe stato di 45000 lire?

Anche lui mistificava il Consiglio comunale?

Il costo medio di produzione è di 14 centesimi, e noi non possiamo sperare di ridurlo?

Ma noi vediamo nella relazione Laviny, che quel costo è « valutato dalle società di Torino 0,10; per Trieste, « Berlino, Dresda, da 0,09 a 0,085; « per Bruxelles 0,057 ».

E le osservazioni dell'ing. Grahn, incaricato di uno studio per conto del Municipio di Torino, riferite pure dal cav. Laviny, e secondo cui « le società « sarebbero in grado, esclusi gli interessi e l'ammortamento, di ridurre « le spese di fabbricazione per metro « cubo a 3 o 4 centesimi »?

E la conclusione a cui giunse il cav. Laviny, che « è anche troppo il calcolare il costo della produzione a « 10 centesimi »?

Badisi: non per nulla insistiamo sopra i dati della relazione Laviny; è la stessa *Gazzetta*, proprio nel suo numero di ieri, che ci insegna essere quello « davvero uno studio ponderato, « il quale meritava ed ha già avuto un « giudizio lusinghiero, al quale volentieri associamo il nostro ».

La relazione Laviny era tutto un inno alla municipalizzazione della illuminazione a gas; ma, se non quel lavoro meritasse « un giudizio lusinghiero », anziché affrettarla, quella municipalizzazione, fu rimandata con la proroga di tre anni concessa alla *Tuscan Company*, con grande consolazione dei suoi azionisti!

Ma niente paura! Tanto il gas costa di sola fabbricazione 14 centesimi; lo dicono Morelli, Bianchi, Lucca e la *Gazzetta*; ed è solo per la bella faccia nostra e dei nostri amministratori che l'impresa del gas e la Tuscan da 25 anni lo danno... a 14 centesimi al Municipio!

Del resto, chi non ricorda le infinite trasformazioni subite nel pensiero dei nostri contraddittori dal problema dell'illuminazione e della municipalizzazione?

Mezza la città doveva essere illuminata con lampadine ad incandescenza, che l'ing. Canetti sosteneva inadatte; e le hanno abbandonate.

L'ing. Canetti, contro il loro avviso, diceva insufficiente la forza motrice della Fossa, ed ora quegli 80 cavalli nominali, con l'aggiunta delle motrici a vapore, sono diventati 424 effettivi. Diranno chissà distribuisce la energia elettrica; ma sta di fatto che i cavalli continui previsti per forza motrice sono appena 150, e tutti gli altri si mostrano necessari per l'illuminazione.

E quel famoso progetto di una potente Società estera, di cui si parlò in Consiglio, con cui si illuminava Vercelli in modo straordinario con meno di 20000 lire all'anno, chi ne ha più sentito a parlare da quando comandarono loro? E della famosissima sentenza arbitraria, che la Giunta Canetti aveva il torto di non far valere, che uso fece la nuova amministrazione? La convertì con una proroga per tre anni del contratto con la Società del gaz?

Non vedete come sono precisi i loro calcoli, attendibili le loro affermazioni? Non ci sono che loro che li sappiamo far bene, inappuntabilmente, di una esattezza meravigliosa.

L'on. Lucca — detto l'Ugo Zanaboni — nostrano tanto fa strabiliare per la prontezza dei suoi calcoli — non ha forse affermato due anni fa a Napoli, pigliando in giro quei bagoloni di Milanesi col loro sanatorio gigante, che ben presto si

sarebbe fabbricato a Vercelli un sanatorio modesto, di 50 letti, che non sarebbe costato più di 60000 lire: 1200 lire per letto?

C'è qualcuno che possa sostenere che abbia costato un soldo di più?

Avanti, se c'è!

Quelli sono uomini seri, che badano a ciò che dicono e sono sicuri del fatto loro in materia di cifre!

Giunta provinciale amministrativa.

Adunanza 29 gennaio 1902.

Pre-senti: Cav. Musi, prefetto, presidente — Abbate — Amoso — Micotti — Montani — Pantanida — Scali.

Comuni.
 Gallinara — Provvedimenti finanziari — approva.

Rovato — Nomina di tre cantonieri — rinvia.

Opera pia.
 Trino — Congregazione di carità — Prelievo dal fondo di riserva — prende atto.

Asilo infantile — Prelievo dal fondo di riserva — prende atto.

Livorno — Congregazione di carità — Provista viveri a trattativa privata — autorizza.

Cigliano — Congregazione di carità — Vendita piante — approva.

Id. — Congregazione di carità — Riduzione fitto terreni per danni della grandine — non approva.

Vercelli — Ritiro della Provvidenza — Nomina tesoriere — approva.

Id. — Monte di pietà — Conto 1000 — approva.

Id. — Monte di pietà — Bilancio 1902 — approva.

Id. — Ricovero di mendicanti — Autorizzazione a lire — autorizza.

Id. — O. P. S. Luigi — Impiego lasciato Sironio — approva.

Santhù — Congregazione di carità — Provista del pane a trattativa privata — autorizza.

Id. — Congregazione di carità — Provista carni a trattativa privata — autorizza.

Crescentino Asilo infantile — Accettazione del legato Porta — parere favorevole.

Perlempo — Congregazione di carità — Nomina del tesoriere — approva.

Gallinara — Asilo infantile Patriarca — Prelievo dal fondo di riserva — prende atto.

Le premiazioni scolastiche.

Qualche genitore ha osservato, che essendo fatta per nuova disposizione regolamentare la distribuzione dei premi nel liceo-ginnasio, altrettanto si sarebbe dovuto fare nella scuola tecnica, ove i premi e le menzioni furono pure assegnati nel luglio u. s., e dove saranno altresì pervenute le nuove disposizioni.

Le cose non stanno precisamente come hanno creduto questi genitori.

I regolamenti 1885 per le scuole e gli istituti tecnici e 1889 per i licei-ginnasi contenevano per la premiazione due identiche disposizioni: l'una prescriveva che il collegio dei professori nell'adunanza dopo gli esami del luglio assegnasse i premi e le menzioni; l'altra che, d'accordo con gli altri istituti, se ve ne fosse più di uno, i capi facessero le pratiche presso il locale Municipio per la festa della premiazione. Nelle scuole e negli istituti tecnici le due disposizioni sono tuttavia in vigore per la semplicissima ragione che il regolamento 1885 è ancora in attuazione. Non si fece più la premiazione, perché il Municipio, raggiungimento, tolse dal bilancio la spesa per la festa; ma l'assegnazione dei premi e delle menzioni si deliberò ogni anno nella Scuola tecnica. Ed i genitori che ogni anno ne vedono l'annotazione nelle pagelle, ciò sanno.

Nei licei-ginnasi, invece, il regolamento 1889 fu abrogato dal successivo 1894, nel quale non comparvero più le due disposizioni relative ai premi. Rammemoro anzi che l'ultimo anno in cui si fece la premiazione al teatro Civico, 20 novembre 1895, il collegio dei professori del liceo-ginnasio, che — ossequiente al nuovo regolamento — non aveva deliberato nel luglio precedente l'assegnazione dei premi, per aderire all'invito del Municipio dovette adunarsi, fuori tempo, nell'ottobre del 1895, per assegnare le distinzioni, ricorrendo ai criteri stabiliti nell'abrogato regolamento 1889. Dunque, né assegnazione di premi, né premiazione dal 1894 al 1901. Il nuovo regolamento per i licei-ginnasi, 3 febbraio 1901, stabilì la prima delle sovra citate disposizioni, ordinando che delle distinzioni sia fatta annotazione nelle pagelle; ma non l'altra relativa alla festa.

Essendo le cose in questi termini precisi, nessun obbligo è fatto di tenere feste per la premiazione. Ogni capo di istituto è libero di operare secondo i suoi criteri e le sue opinioni.

Abolizionista convinto, ho modestamente cooperato, anni sono, per l'abolizione della festa teatrale della premiazione, deliberata molto vivamente — pro-sindaco l'on. Lucca — dal Municipio, sì come fu deliberata in quasi tutti i comuni particolarmente dell'alta e della media Italia. Né pure, con tutto il rispetto alle opinioni opposte, sono favorevole alle premiazioni, pure modeste, fatte nell'interno dell'istituto. Sarà discutibile la mia opinione, ma ho il conforto di trovarmi, sia pure molto indietro, alla coda, coi pedagogisti che giudicano non efficaci e persino poco educative le premiazioni, e sostengono doversi educare gli alunni all'adempimento dei doveri col dimostrare loro giorno per giorno che non il premio ha da essere stimolo ad adempierli, ma la soddisfazione morale ed i vantaggi materiali che dall'adempimento dei doveri si ritraggono. Anche all'Università si assegna la lode — che è poi un premio — al laureato meritevole; ma non si fanno feste per conferirla. La nota del premio o della menzione nei diplomi di licenza e nelle pagelle di promozione è invece utilissima, non solo come soddisfazione morale, ma per la carriera.

E' pertanto evidente, che disposizioni generali, le quali ristabiliscono l'obbligatorietà della premiazione in tutti gli istituti secondari, non furono mai emanate; fu ristabilita nei licei-ginnasi l'assegnazione dei premi soltanto, assegnazione che non fu mai abolita negli istituti e nelle scuole tecniche.

Se un nuovo regolamento rendesse obbligatoria, come prima, la festa della premiazione, ossequente ad esso, osserverei e farei osservare la disposizione; ma da che obbligo non c'è, è per me una soddisfazione permettermi il lusso di essere coerente alle mie idee.

Credano pure i genitori, che i loro figliuoli trovano benissimo lo stimolo all'emulazione nella scuola stessa, ove ogni giorno sono ammoniti della necessità di sapere e saper bene, e di ottenere attestazioni con voti elevati, i quali rappresentano realmente il loro grado d'istruzione; perchè così esige nella nostra società la lotta per la vita, alla quale sono avviati.

GIUSEPPE PAGLIANO.

A proposito....

Alla *Nuova Gazzetta Vercellese*, che per a di « ammassi di architettate menzogne », di « impudenti audacia », di « slealtà », di « sfacciate bugie », di « nauseante spettacolo » e del nostro « veleno », domandiamo semplicemente: Si può sapere quando furono iniziate le pratiche con la Provincia per il riattamento della strada del Belvedere con l'acciottolato, che un assessore affermò si staccano già facendo quando le proponeva il consigliere Lombardi?

Qui non si tratta di un giornale, che, in una notizia vera nella sostanza, può essere stato inesattamente informato, magari in ritardo, su un particolare, per quanto importante. Qui si tratta di un assessore che ha affermato una circostanza precisa, consegnata in verbale. Ebbene, noi affermiamo che la Provincia non ebbe mai sentore di quelle pratiche, che si staccano già facendo.

Aspettiamo la smentita, in carta bollata o meno, comunque, e se non verrà, diremo alla consorella se non potrebbe applicare altrove quel suo frasario da tiranno da marionette, il veleno compreso.

Nel Circondario.

SALASCO — Neorologio. — Il 31 gennaio cessava di vivere in Salasco, a soli 40 anni, la signora

Maria Perazzo nata Mezzano

moglie al signor Costanzo Perazzo, di Asigliano, affittatore a Salasco.

La povera signora, buona, amorevole, operosa madre di famiglia, lascia nella desolazione il consorte amantissimo, i figli Vittore, Antonio, Giovanni, Giuseppe ed Andrea, la figlia Margherita maritata Perazzo, e la sua fine immatura è sinceramente rimpianta da quanti, congiunti ed amici, conoscevano ed apprezzavano le virtù della gentile perlatata.

Al marito ai figli, ai cognati signori Giuseppe e Giovanni Perazzo, sindaco questi di Asigliano, le nostre vive condoglianze.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 12,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Giornale della città e del circondario di Vercelli - La Sesia N. 13 - 1902

Testo in lingua italiana. Pagine 4

Condizioni buone con segni del tempo come da foto.